

ALSERVini

**VINI
DISTILLATI
CHAMPAGNE
REGALISTICA**

Tel. 02 54 75 130
Via Della Liberazione 63/18
PESCHIERA BORROMEO (MI)

www.alservini.eu

n°11 - Anno XIV - NOVEMBRE 2026

L'IMPRONTA

impronta.redazione@gmail.com

Periodico di Mediglia e Peschiera Borromeo

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ALSERVini

**VINI
DISTILLATI
CHAMPAGNE
REGALISTICA**

Tel. 02 54 75 130
Via Della Liberazione 63/18
PESCHIERA BORROMEO (MI)

www.alservini.eu

LA VIOLENZA È IL RIFUGIO DEGLI INCAPACI

Citiamo tre episodi che hanno colpito la nostra attenzione due riguardano il nostro territorio, Mediglia, uno a livello nazionale. Sono completamente diversi per modalità, partecipazione, costo economico, risonanza sui media, importanza. Vediamo:

1 La distruzione di Milano centro.

2 Violenza in una RSA.

3 Parcheggi da menefreghismo.

Il punto 1 riguarda Milano e tutta Italia, i punti 2 e 3 solo Mediglia. Come dicevamo sembra che non abbiano nulla in comune, eppure qualcosa li lega: l'egoismo, la violenza, il non avere rispetto per gli altri, la brutalità, l'ignoranza. Ma andiamo con ordine.

1. Milano è stata devastata da bande di giovani criminali che, approfittando di una manifestazione autorizzata si sono dedicati alla violenza ed al saccheggio. Non centra l'ideologia politica, non ci sono rivendicazioni sulla scuola, non si parla di carovita o altre motivazioni che rendono la protesta legittima.

Qui gruppi di ragazzi per lo più minorenni e non italiani hanno sfogato i loro bassi istinti per sfasciare vetrine e rubare tutto quanto esposto. Ma attenzione, non beni di prima necessità, non alimentari o libri, no. Magliette firmate tipo Lacoste, scarpe di marca saccheggiando Footloocker, insomma generi di lusso. Poi ovviamente il piacere di distruggere qualche mezzo del-

la polizia, un po' di arredo urbano, qualche furto a danno di turisti, un po' di botte a caso.

2. Le RSA sono residenze per anziani, a volte in grado di badare a se stessi a volte non autosufficienti. Già questo contesto sa di tristezza, a volte di abbandono. Parliamo di persone giunte in prossimità dell'ultimo traguardo, di figli che non sono in grado di seguirli in modo adeguato o anche di persone che hanno necessità di sostegno e cure continuative. Quindi una fascia molto debole della popolazione, persone che hanno bisogno di affetto cure e comprensione. Ebbene nella RSA situata a Mediglia tre operatori socio- sanitari avrebbero compiuto "gravi e sistematici episodi di violenza" ai danni di quattro donne anziane e affette da varie patologie.

Ogni giorno, secondo quanto ricostruito dai carabinieri anche con l'ausilio di telecamere, si sarebbe ripetuto un rituale fatto di insulti, schiaffi, minacce. Promesse di peggiori ritorsioni se ne avessero parlato coi familiari, violenza sessuale "reiterate vessazioni fisiche e psicologiche". Dai filmati emergono tre individui che avrebbero picchiato le anziane con schiaffi al volto, alla testa, derise afferrate per i capelli, insulti e frasi intimidatorie. Spero che anche a voi leggendo sia andato il sangue alla testa, per cui mi sembra giusto informare che tre operatori sono indagati dalla Procura di Lodi, non potranno più lavorare in strutture socio-assistenziali (e ci mancherebbe) e dovranno rispondere di maltrattamenti e violenza sessuale, poi nell'indagine è emersa la responsabilità di una quarta operatrice per minacce aggravate.

3. Ultimo episodio, assolutamente non paragonabile ai primi due riguarda il fatto che davanti alle scuole di Mediglia i genitori che accompagnano i figli a scuola parcheggino l'auto alla dove capita capita, incuranti del traffico, delle strisce pedonali, dei passaggi per disabili e per di più poi alcuni se ne vanno anche al bar. Questo episodio, se pur presente in tutta Italia, privo di episodi di violenza diventa, causa i sociali, mezzo per prendersela con il Comune e la Polizia Locale non in grado di garantire tutti i giorni davanti a tutte le scuole il rispetto del codice della strada e della sicurezza.

Come dicevamo all'inizio questi episodi, se pur lontani uno dall'altro, sottolineano delle gravi carenze comportamentali in diverse fasce della popolazione. Per i giovani distruggere produce una immediata sensazione di potere, molti sono vittime di una non educazione familiare, poi televisione, social evidenziano una società di consumi nella quale solo l'avere e lo spendere sono

garanzia di successo, il non appartenere a questa casta genera rabbia ed impotenza. Allora si distrugge quello che ci impedisce di emergere e si ruba ciò che difficilmente si può avere legalmente.

Riassumiamo quindi quelle che sembrano essere le cause principali

Fragilità e povertà educativa: *manca di punti di riferimento culturali, dispersione scolastica e carenza di spazi di aggregazione sicuri.*

Pressioni sociali e performative: *ansia da prestazione, richiesta costante di successo immediato e ricerca di visibilità.*

Ruolo del digitale e dei social: *esposizione a contenuti che esaltano la sopraffazione, la violenza o la gratificazione istantanea, che possono amplificare comportamenti aggressivi.*

Disagio psicologico ed emotivo: *difficoltà nella gestione della frustrazione, spesso aggravata dall'uso di alcol e sostanze stupefacenti.*

Bisogno di riconoscimento: *spesso la violenza giovanile non è organizzata, ma rappresenta un grido d'aiuto o un tentativo disperato di ottenere attenzione e identità all'interno di un gruppo (come nel fenomeno delle baby gang).*

Da qui non possiamo andare oltre ma sappiamo che affrontare il disagio giovanile che degenera in violenza richiede interventi integrati che uniscono la responsabilità degli adulti, il ruolo della scuola, il supporto psicologico e politiche sociali sul territorio. La sola repressione o l'inasprimento delle pene non sono sufficienti se non vengono accompagnati da percorsi di ascolto e rieducazione.

Ma se passiamo agli altri due episodi andiamo oltre la violenza giovanile, se un adulto ha questi comportamenti nel caso della RSA è vera e propria delinquenza, nel caso dei parcheggi è una deficienza di educazione e rispetto.

L'educazione e il rispetto sono concetti legati alla convivenza civile, ma si basano su meccanismi diversi:

- educazione: è un insieme di norme formali, regole di condotta e buone maniere (come dire "buongiorno", "grazie" o rispettare il turno) che si apprendono in famiglia e nella società. È un codice esteriore che serve a facilitare i rapporti. Può esistere anche senza un reale coinvolgimento emotivo: si può essere educati per abitudine o per formalità, persino provando disprezzo (la cosiddetta "educazione di facciata").

- rispetto: è un valore profondo e un sentimento sincero di considerazione verso la

dignità, i diritti e il valore di un'altra persona. Nasce da una scelta consapevole, dall'empatia e dall'ascolto. Può esistere anche in assenza di formalità rigide o convenzioni sociali. Ma in fin dei conti la mancanza di educazione e rispetto risale ancora una volta a mancanze familiari, se i giovani non hanno rispetto è perché i genitori non hanno coraggio.

Coraggio di parlare ed ascoltare, di dedicare del tempo, di capire.

Ed ecco quindi cosa accomuna in negativo questi episodi, una famiglia assente, incapace di svolgere il proprio ruolo. La distruzione sistematica della famiglia così come di tutte le forme di cultura classica, come



vorrebbero alcune teorie produce una civiltà disumana in viaggio verso l'autodistruzione.

Il fanatismo economico aspira a distruggere la famiglia, giacché essa – Aristotele docet, e con lui anche Hegel – costituisce la prima forma di comunità. La prima forma di amore, rispetto, educazione, scuola di vita.

Nelle vicende locali si erge ancora una volta in modo positivo la figura del Sindaco Gianni Fabiano che nel caso della RSA condanna senza appello i malfattori ma difende l'azienda il cui buon operato non può essere messo totalmente in discussione da alcuni scellerati e, recatosi subito sul posto, ha confortato pazienti e familiari, scosso quanto noi dall'atrocità dei gesti che hanno dovuto subire.

Nel caso dei parcheggi il Sindaco, con la pacatezza necessaria, ha spiegato che difficilmente l'istituzione può intervenire dove manca l'educazione degli adulti e non è neanche possibile pensare che la Polizia Locale di una piccola amministrazione abbia uomini e mezzi per arrivare dove dovrebbe essere sufficiente il cervello delle persone, che dovrebbero avere ben chiaro che i vigili non possono in contemporanea presidiare tutte le scuole del comune.

Non facciamo l'errore di pensare che le Istituzioni siano in grado di risolvere ogni problema senza l'aiuto dei cittadini, perché il ruolo della famiglia nella società è sempre primario, centrale ma dinamico e se necessario pronto ad evolversi. ●

WWW.IMPRONTAPERIODICO.COM
WWW.IMPRONTAPERIODICO.COM
WWW.IMPRONTAPERIODICO.COM
WWW.IMPRONTAPERIODICO.COM
WWW.IMPRONTAPERIODICO.COM
WWW.IMPRONTAPERIODICO.COM

**CI TROVI
ANCHE ON LINE!**



**Se vuoi ricevere L'impronta
in formato PDF scrivici:**

impronta.redazione@gmail.com

L'Impronta sportiva

di Fabio Del Prete

Lo sport parla chiaro: QUANDO LE PAROLE E I GESTI COSTRUISCONO IL RISPETTO

Lo sport non è soltanto prestazione fisica o punteggio al tabellone: è un linguaggio universale dove si intrecciano emozioni e valori. Tuttavia, la foga della competizione – dagli spalti agli spogliatoi, fino ai social media – rischia spesso di degenerare in gesti d'ira o toni aggressivi. Per promuovere una cultura della correttezza, l'associazione Parole O_Stili ha promosso il Manifesto della comunicazione non ostile per lo Sport.

I suoi 10 punti ci ricordano che il rispetto passa dalle parole e dai comportamenti di chiunque viva lo sport: atleti, allenatori, dirigenti e tifosi. Vediamoli punto per punto, accompagnati dal mio personale punto di vista.

1. VIRTUALE È REALE

Sport è dare sempre il meglio di sé. Per questo sia in gara, sia nella vita e nel mondo virtuale, sostengo i valori della correttezza, della condivisione e del rispetto.

I social non sono una zona franca. Gli attacchi rivolti ad atleti o arbitri dopo una prestazione non hanno lo stesso peso morale e psicologico di un insulto ur-

lato a un metro di distanza. Quante volte avremmo il coraggio di dire di persona ciò che scriviamo in rete?

2. SI È CIÒ CHE SI COMUNICA

Da atleta, da tifoso o da commentatore, so che i miei discorsi dicono chi sono e quanto credo nello sport che amo. Faccio sì che siano forti, leali, onesti e gentili.

L'atteggiamento verso gli altri definisce l'atleta. Chi affronta la vittoria con umiltà e la sconfitta con dignità mostra una statura morale che va oltre qualsiasi trofeo. Le parole e i gesti raccontano chi siamo e mettono in luce i nostri valori.

3. LE PAROLE DANNO FORMA AL PENSIERO: GOVERNO L'ADRENALINA

Cerco sempre parole giuste. Governo l'adrenalina e l'emozione con il rigore del mio pensiero. Controllo i toni perché lo spirito sportivo vinca anche nella sconfitta.

Quando l'agonismo prende il sopravvento, la perdita di controllo porta a conseguenze gravi. La cronaca recente offre chiari esempi: al China Open di

Pechino, Daniil Medvedev ha scagliato una pallina verso gli spalti ferendo uno spettatore ed è stato squalificato; in MotoGP, Marco Bezzecchi è stato sanzionato dopo un gesto d'ira verso un marshal a seguito di una caduta. Episodi nati da un istante di rabbia non gestita che rischiano di rovinare una stagione, anche se entrambi hanno poi chiesto scusa ed accettato le sanzioni.

4. PRIMA DI PARLARE BISOGNA ASCOLTARE

Mi alleno ad ascoltare. Ascolto l'allenatore, l'arbitro, i compagni. Ascolto le lodi e le critiche. Ascolto il mio corpo. Ascoltando divento più forte e migliore.

Ascoltare le decisioni del direttore di gara o i consigli dello spogliatoio è il primo passo per accettare i propri limiti e crescere come squadra. Partiamo dal principio che nessuno ha sempre ragione.

5. LE PAROLE SONO UN PONTE

Lo sport è un linguaggio che tutti capiscono e il suo messaggio è potente: faccio sì che sia positivo, pieno di speranza, che ispiri le persone e le unisca.

Il lato migliore dello sport emerge nei gesti leali. Al Tour de France 2022, dopo la caduta di Tadej Pogačar in discesa, Jonas Vingegaard in maglia gialla ha rallentato per aspettarlo; al riconferimento, Pogačar gli ha stretto la mano in corsa. Casi di vero fair play che ricordano a tutti che la lealtà vale più di una medaglia.

6. LE PAROLE HANNO CONSEGUENZE

Le mie parole hanno peso e valore: possono influire su molte persone rendendole peggiori o migliori. Dunque, anche in piena emozione agonistica parlo con misura.

Un incoraggiamento al momento giusto può motivare un giovane; una critica distruttiva o un insulto possono spingerlo ad abbandonare l'attività. In tema di safeguarding, ogni nostra parola o atto ha un impatto concreto sugli altri.

7. CONDIVIDERE È UN'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ

Sono responsabile dei contenuti che condivido. Esalto la sa-



Il Manifesto della comunicazione non ostile PER LO SPORT



1. Virtuale è reale

Sport è dare sempre il meglio di sé. Per questo sia in gara, sia nella vita e nel mondo virtuale, sostengo i valori della correttezza, della condivisione e del rispetto.

2. Si è ciò che si comunica

Da atleta, da tifoso o da commentatore, so che i miei discorsi dicono chi sono e quanto credo nello sport che amo. Faccio sì che siano forti, leali, onesti e gentili.

3. Le parole danno forma al pensiero

Cerco sempre parole giuste. Governo l'adrenalina e l'emozione con il rigore del mio pensiero. Controllo i toni perché lo spirito sportivo vinca anche nella sconfitta.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Mi alleno ad ascoltare. Ascolto l'allenatore, l'arbitro, i compagni. Ascolto le lodi e le critiche. Ascolto il mio corpo. Ascoltando divento più forte e migliore.

5. Le parole sono un ponte

Lo sport è un linguaggio che tutti capiscono e il suo messaggio è potente: faccio sì che sia positivo, pieno di speranza, che ispiri le persone e le unisca.

6. Le parole hanno conseguenze

Le mie parole hanno peso e valore: possono influire su molte persone rendendole peggiori o migliori. Dunque, anche in piena emozione agonistica parlo con misura.

7. Condividere è una responsabilità

Sono responsabile dei contenuti che condivido. Esalto la capacità tecnica, la bellezza, l'armonia, le storie che rincuorano. Condanno il tifo cieco, cattivo e ostile.

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

Nello sport non esistono nemici, ma solo avversari. Il rispetto pacifico, amore di gara, non c'è gara. Rispetto regole, arbitri e giudici: sono i garanti della mia passione.

9. Gli insulti non sono argomenti

Ricordo che lo sport è fair play: gioco leale. L'agonismo è confronto positivo, mentre l'insulto è debole, vigliacco, sporco. Aggredire è il contrario di competere.

10. Anche il silenzio comunica

Il silenzio vince: è concentrazione e autocontrollo. Evito le parole vuote e inutili. Quelle violente non mi servono: so dimostrare il mio valore con i fatti.

#LoSportCheMiPiace

Instagram Facebook Twitter parloostile.it

pienza tecnica, la bellezza, l'armonia, le storie che rincuorano. Condanno il tifo cieco, cattivo e ostile.

Il desiderio di condividere ciò che vediamo è forte, ma rilanciare video di risse o gogne mediatiche alimenta la spirale dell'odio. È nostro dovere evitare di amplificare i gesti violenti, proteggendo i valori sani della competizione.

8. LE IDEE SI DISCUTONO, LE PERSONE SI RISPETTANO

Nello sport non esistono nemici, ma solo avversari: il rispetto perché, senza di loro, non c'è gara. Rispetto regole, arbitri e giudici: sono i garanti della mia passione.

Agli US Open, Jannik Sinner ha ricordato la sua rivalità con Carlos Alcaraz: «In campo diamo tutto per vincere, ma fuori ci stimiamo. Nello sport ci sono solo avversari: senza di loro non potremmo giocare né migliorarci». Sostenere una critica tattica si può fare con fermezza, senza sfociare nell'offesa personale o nel razzismo.

9. GLI INSULTI NON SONO ARGOMENTI

Ricordo che lo sport è fair play. L'agonismo è confronto positivo, mentre l'insulto è debole e incivile. Aggredire è il contrario di competere.

Cadere nella trappola dell' ag-

gressività significa far vincere la provocazione. Rispondere con rispetto e dignità, o saper accettare scuse sincere dopo uno sbaglio chiudendo la polemica con una stretta di mano, è sinonimo di grande forza.

10. ANCHE IL SILENZIO COMUNICA

Il silenzio vince: è concentrazione e autocontrollo. Evito le parole vuote e inutili. Quelle violente non mi servono: so dimostrare il mio valore con i fatti.

Il silenzio è la forma più alta di rispetto di fronte all'infortunio di un avversario o a una sconfitta amara: dimostra autocontrollo e vera maturità sportiva. Quando le parole non servono, la concentrazione e il rispetto parlano da soli.

Un impegno quotidiano

Questo manifesto non è una teoria sterile, ma una bussola comportamentale per il presente e il futuro dello sport. L'esempio più luminoso ci arriva da sempre dal rugby con il suo celebre "terzo tempo": dopo ottanta minuti di placcaggi durissimi e fango, ci si ritrova insieme a condividere un tavolo, un sorriso e un terzo tempo con chi un attimo prima era un avversario.

Che ci si trovi in pista, su un campo di periferia o davanti a una tastiera, la vittoria più importante resta sempre quella ottenuta sul campo della lealtà e del rispetto reciproco.

ASSIA ODV: “Incontriamoci all'arrivo”



Il 27 settembre 2026 si è conclusa la 37a edizione della camminata non competitiva “Incontriamoci all'arrivo” a cura di ASSIA ODV, in collaborazione con l'amministrazione comunale di San Donato Milanese.

Il Direttivo di ASSIA è grato a tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa: persone con disabilità, famiglie, bambini, atlete e atleti. Il progetto è stato realizzato grazie anche ai volontari che sono giunti da San Donato Milanese ma anche dai comuni limitrofi. Hanno sostenuto l'evento anche il Gruppo Scout San Donato Milanese e gli Alpini di San Giuliano Milanese.

E ancora il Corpo Musicale “Pietro Mascagni” di San Donato Milanese, il Circolo fotografico F. Ventura per il servizio fotografico realizzato e le cui foto sono visibili sul sito di ASSIA. Molte le persone che hanno reso possibile il buon esito della camminata.

BIG ARCH[®]

© 2005 McDonald's Restaurants, Inc. All rights reserved.



**QUANDO LA VOGLIA
DI Mc SI FA BIG**

C'è chi non lascia la divisa

Alla recente Festa di Mediglia dedicata agli antichi Mestieri abbiamo conosciuto il presidente dell'Associazione che ha contribuito alla sicurezza ed al buon funzionamento dell'evento. Dopo una sana chiacchierata abbiamo chiesto a Paolo Cattaneo di spiegarci cosa è e come funziona l'associazione, certi che potrà interessare anche i nostri lettori.



L'A.N.V.G. Associazione Nazionale Volontari di Guerra è un'organizzazione combattentistica costituita nell'aprile del 1919 allo scopo di riunire in un unico sodalizio tutti i Volontari di guerra italiani. Il primo Congresso, nel 1924, acclamò Gabriele D'ANNUNZIO comandante d'onore dell'Associazione. Iscritta nel Libro Araldico degli Enti Morali con R.D. 10 maggio 1934, è un'associazione indipendente ed apartitica che accoglie combattenti delle forze armate regolari nelle guerre nazionali prima del 1945, Volontari delle missioni estere e militari in servizio ed in congedo delle varie Forze Armate, di Polizia e simpatizzanti.

Il nostro Statuto ci impegna alla tutela della memoria di tutti gli Italiani, che si sono offerti volontariamente alla Patria per combattere in ogni guerra, attraverso l'attività educativa e divulgativa svolta mediante commemorazioni, alla conservazione, salvaguardia, valorizzazione e diffusione presso le giovani generazioni dello spirito combattentistico e volontaristico e dell'amor di Patria, alla ricerca storica e artistica,

alla solidarietà, sostegno, fratellanza d'Armi da parte del personale in congedo delle Forze Armate nei confronti dei commilitoni in servizio e ai Cittadini Italiani, alla elevazione culturale, morale, fisica e sportiva degli Italiani, alla salvaguardia del patrimonio monumentale, artistico e paesaggistico riguardante la storia militare soprattutto nazionale.

Organizziamo viaggi a carattere storico-militare, partecipiamo a gare di pattuglia militare, ad attività e brevetti militari nazionali ed esteri, presso Forze Armate e Associazioni Combattentistiche, ad attività di paracadutismo militare, tutto al fine di introdurre e formare nuovi aspiranti appartenenti alle FF.AA. e cementare la fratellanza d'armi tra chi, in servizio o in congedo, pur sotto diverse bandiere serve con amor di Patria la propria Nazione.

Al fine di creare sinergie con il mondo civile, le attività sono aperte anche a chi non ha avuto modo di servire la Patria in uniforme e partecipiamo a cerimonie commemorative di fatti d'arme e dei Caduti, in Italia e all'estero, e ad attività di rico-

stituzione storica (Regio Esercito e Milizia).

Nelle varie Sezioni si tengono corsi dedicati ai soci e non solo, di difesa personale, roccia, pattuglia, orientamento, primo soccorso, psicologia del rischio, e molte altre ancora.

La Sezione di San Zenone al Lambro che fa capo alla Federazione di Milano, nasce a gennaio 2018 con 15 iscritti fondatori ed oggi conta circa 70 soci effettivi, tra i quali giovani e donne, sparsi per tutta la Lombardia, ma anche in Emilia, Piemonte e Veneto.

Nel 2022, avendoci messo a disposizione un locale il Comune di Cervignano d'Adda, abbiamo inaugurato la Federazione di Lodi, nata da un gruppo cresciuto a San Zenone; tutti gli eventi sono organizzati e partecipati in simbiosi.

Organizziamo al poligono e con successo gare di tiro con armi ex ordinanza, generalmente due all'anno, in passato anche gare internazionali di pattuglia/orienteering, "LONGOBARDA" in diversi luoghi, sia in pianura sia in ambiente montano, patrocinate del Ministero della Difesa ed anche della Presidenza dell'Unione Europea.

Ogni anno organizziamo per i più piccoli un evento che abbiamo denominato "LUCI BLU" dove intervengono mezzi storici dell'esercito, mezzi di soccorso, dei Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Carabinieri, Polizia Locale, Protezione Civile ecc. ed attrazioni per i più piccoli.

Nel febbraio 2020 abbiamo donato alla comunità di San Zenone un monumento dedicato ai Martiri delle foibe posato dinanzi al palazzo municipale e nel 2025 lì vicino abbiamo posato la panchina tricolore in ricordo dei Esuli Dalmati, Giuliani, Istriani e Fiumani.

A novembre 2022 abbiamo ideato, e donato alla cittadinanza di San Zenone un monumento, posato in piazza Roma, dedicato ai sacrifici che fecero tutte le donne durante i conflitti mondiali, e che continuano a fare tutt'ora nelle missioni di pace in tutto il mondo.

Abbiamo supportato esercitazioni di protezione civile per insegnare sul campo l'orienteeering e la ricerca di persone disperse e per tale attività abbiamo anche organizzato corsi presso la nostra sede.

Partecipiamo regolarmente ad un importante evento che si tie-

ne ogni anno presso il circuito di Monza "SEI RUOTE DI SPERANZA" dedicato alle persone con disabilità, offrendo la totale disponibilità nell'organizzazione logistica e della sicurezza, mentre a Bergamo interveniamo per sicurezza e viabilità all'ormai famoso Historic Gran Prix; da due anni siamo coinvolti per la guardiana notturna ad alcune feste locali.

Abbiamo organizzato serate per coinvolgere la popolazione, con temi storici e di attualità; tra le tante ci piace ricordare la serata con il Comandante Alfa scomparso da poco e la presenza ad un nostro evento del Colonnello R.O. Carlo Calcagni vittima del dovere nella guerra balcanica, ma anche il Colonnello Giuliani, il Generale Sammarco e molti altri.

Da due anni l'iniziativa "Camminiamo con voi" ci porta a far visita alle Caserme dei carabinieri di Melegnano e Tavazzano per salutare, insieme ai Sindaci, i Comandanti ed i commilitoni, mostrando la nostra vicinanza ed apprezzamento per il delicato lavoro che svolge chi indossa una divisa.

Ci teniamo a sottolineare che le nostre attività sono tutte e titolo gratuito e non riceviamo finanziamenti da alcun ente; ci sosteniamo con i tesseramenti e con le gare. A volte qualche donazione volontaria ci aiuta a mantenere il mezzo che abbiamo acquistato dal Ministero qualche anno fa e le assicurazioni.

Il giorno 3 maggio 2019 l'Amministrazione Comunale di San Zenone ha voluto premiare il nostro continuo impegno, assegnandoci la **Benemerenza Civica** che ha inorgoguito tutti noi.

Il Presidente
Paolo Cattaneo

COMUNICATO DALL'ASSOCIAZIONE LUPO ROSSO

Riceviamo questo comunicato dall'Associazione Lupo Rosso, riteniamo sia utile portarlo all'attenzione dei nostri lettori, chi si batte per il bene comune deve essere ascoltato, sempre.

IL PROGETTO CURA FINISCE QUI.

Dopo sei anni consecutivi, il Progetto Cura di Lupo Rosso si ferma.

Dal 2020 abbiamo raggiunto centinaia di famiglie con sostegno alimentare, assistenza legale e supporto emotivo. Per noi è sempre stato mutuo aiuto e mai carità. È il modo in cui vorremmo funzionasse la nostra comunità, opponendosi a un sistema che divide chi ha tutto da chi lotta per il necessario.

In questi sei anni a Peschiera Borromeo abbiamo visto cambiare amministrazioni e colori politici, ma i rituali sono rimasti identici: incontri, telefonate, riunioni, promesse e giochi di potere. Mai niente di concreto.

Oggi la realtà è che **NON ABBIAMO PIÙ UN**

MAGAZZINO.

Per un progetto di aiuto compiti gratuito stiamo persino pagando uno spazio comunale a tariffa oraria.

Avete capito bene:

PAGHIAMO PER FARE VOLONTARIATO.

È insostenibile e grottesco dover supplicare per esistere in una città che svende il territorio per progetti dall'altissimo impatto ambientale, ma che non trova uno spazio per un'iniziativa sociale.

Siamo stanche e disilluse.

Cura non ha mai rappresentato solo un pacco di pasta: è stata relazioni, ascolto, presenza e vicinanza quotidiana. Ma il benessere della comunità e le relazioni hanno bisogno di luoghi.

Forse la responsabilità è nostra, che continuiamo a coprire i buchi lasciati dalle istituzioni, reggendo la

maschera a chi governa mentre associazionismo e volontariato tengono in piedi il territorio.

Per questo oggi diciamo chiaramente che la maschera smettiamo di reggerla.

Non ci fidiamo più. Non crederemo più all'Amministrazione fino a che non avremo risposte, non di circostanza, e fatti concreti.

Lupo Rosso ha bisogno di un magazzino e di una sede. Non di promesse vuote.

Il Progetto Cura, nella forma conosciuta finora, finisce qui. Ma la cura non si ferma: continuerà nelle nostre relazioni, ogni volta che sceglieremo di non voltarci dall'altra parte e di mettere in comune tempo, cibo, spazi e competenze.

Questo non è un addio, ma un invito:

alleatevi, organizzatevi e prendetevi cura gli uni degli altri.

Progetto Cura – Lupo Rosso (2020–2026)
Grazie a tutte le persone che,
in questi sei anni, sono state Cura. "

ALSER *Vini*



**VINI
DISTILLATI
CHAMPAGNE
REGALISTICA**



Via Della Liberazione 63/18 – PESCHIERA BORRAMEO
Tel. 02 54 75 130 – info@alservini.com
www.alservini.eu

Dalla parte di Lei

Spazio dedicato
alle Donne intraprendenti,
ai loro sogni e progetti

Intervista a

Tania Palmeri

esperta di comunicazione e podcaster

Di cosa ti occupi oggi e quali sono i progetti a cui stai lavorando?

T.P.: Attualmente mi occupo di comunicazione e ufficio stampa, soprattutto nell'ambito editoriale e culturale. Seguo autori, artisti e progetti, occupandomi della comunicazione e della loro presenza sui media e sui social, ma anche di editing e correzione di bozze per i testi. Cerco ogni volta di individuare il modo più efficace per valorizzare un progetto e far arrivare il lavoro di chi lo ha creato al pubblico.

Accanto a questa attività professionale porto avanti anche il mio percorso legato al mondo del mistero e del racconto.

Sono l'autrice e la voce di Profondo Thriller, il podcast in onda su **Radio Active 20068**, e ho ideato **Il Buio tra le Righe**, dedicato agli incontri con gli autori del mistero. A questo si aggiunge la mia pagina Instagram Thrilleriana, nata dalla mia passione per il thriller e l'horror e diventata negli anni uno spazio attraverso cui condivido contenuti, riflessioni e curiosità legate a questo mondo.

Oggi sento di aver costruito un'attività che mette insieme comunicazione, scrittura e racconto. Sono ambiti diversi, ma hanno tutti a che fare con le storie, con le persone e con il modo in cui vengono raccontate.

A un certo punto hai scelto di cambiare direzione professionale: quando è arrivata questa decisione e cosa ti ha spinto a farlo?

T.P.: La mia svolta è arrivata dopo molti anni trascorsi in ambiti professionali molto diversi da quello di oggi. Ho lavorato per circa due anni come Office Manager in un'azienda italiana del settore petrolifero, occupandomi della gestione dell'ufficio. Prima ancora avevo lavorato nel commercio e nell'hospitality, anche in strutture di lusso, sia in Italia sia all'estero.

A un certo punto, però, ho sentito il bisogno di cambiare direzione.

Da sempre ho una grande passione per i libri e, negli anni, è cresciuta in me anche la curiosità di conoscere dall'interno il mondo dell'editoria, non soltanto come lettrice ma come realtà professionale. Volevo capire come nasce un libro, cosa c'è dietro la sua pubblicazione e quali sono le persone e i mestieri che contribuiscono a portarlo ai lettori.

Non è stata una scelta semplice né immediata, ma



sentivo che non potevo ignorare quella parte di me che chiedeva di provare una strada diversa, così ho deciso di rimettermi in gioco e di tornare a studiare, scegliendo proprio l'editoria come nuova direzione professionale.

Per me è stato un passaggio importante perché ho scelto di cambiare strada quando avevo già alle spalle una storia professionale per dare finalmente spazio a una parte di me che per molto tempo era rimasta soprattutto una passione.

Lavori anche insieme al tuo compagno, Pino Di Pietro: com'è condividere con lui anche una parte della tua vita professionale?

T.P.: Lavorare insieme ha sicuramente una sua particolarità, perché significa condividere non soltanto la quotidianità, ma anche idee, progetti e momenti creativi.

Pino è un musicista professionista e compositore e, nel caso di Profondo Thriller, si occupa della mu-

sica e del sound design. Io invece lo supporto come social media manager, seguendo la comunicazione e la presenza sui social dei suoi progetti. Sono due competenze diverse che in alcuni progetti si incontrano e si completano. Questo significa confrontarsi, trovare un equilibrio tra punti di vista diversi e, soprattutto, imparare a rispettare il lavoro e le competenze dell'altro.

Allo stesso tempo, per me è importante mantenere una mia identità professionale. La collaborazione con Pino è una parte del mio percorso, ma non lo definisce: abbiamo entrambi il nostro lavoro, le nostre competenze e i nostri progetti.

Lavoro e vita di coppia si incontrano spesso nel vostro percorso: questa sinergia è soprattutto una risorsa o può diventare anche una difficoltà?

T.P.: Può essere entrambe le cose. Condividere un progetto significa avere qualcuno che conosce molto bene quello che fai, che può confrontarsi con te e capire anche le difficoltà che ci sono dietro un lavoro creativo. Questo è sicuramente un valore.

D'altra parte, proprio perché c'è un rapporto personale, bisogna imparare a distinguere i momenti e a non portare ogni discussione professionale dentro la vita di coppia. Non sempre è semplice, ma credo che il punto sia proprio riuscire a rispettare i ruoli e gli spazi dell'altro.

Nel nostro caso cerchiamo di vivere la collaborazione come un confronto tra due persone che hanno competenze e sensibilità diverse, senza perdere la propria autonomia.

Che consiglio daresti a una donna che sente di voler cambiare strada, ma pensa che ormai sia troppo tardi?

T.P.: Le direi di non confondere la paura con l'impossibilità. Cambiare strada quando hai già costruito una parte importante della tua vita professionale non è semplice e non significa che tutto andrà necessariamente come immagini. Però credo che a volte il rischio più grande sia rimanere fermi soltanto perché pensiamo di essere arrivati troppo avanti per ricominciare.

Io ho scelto di rimettermi a studiare e di provare a costruire una strada diversa quando avevo già alle spalle anni di lavoro e oggi sono contenta di aver ascoltato quella parte di me che chiedeva qualcosa di diverso.

Non credo esista un'età giusta per reinventarsi. Esiste il momento in cui senti che vale la pena provarci.

La Tenera Carla

di Carla Bordoni

**L'APE LAURETTA
RISPETTA LA NATURA!**

L'ape Lauretta, rispetta la natura! Diretrice responsabile della qualità del miele nazionale, si prepara a studiare, con note aziende multinazionali, tecnologie alternative per produrre pesticidi innovativi che mirino soprattutto alla salvaguardia dall'estinzione della specie, rispettando sia l'uomo che l'ambiente.



ASPETTANDO TE...
ASSOCIAZIONE ANIMALI STRAIPERIGI A ONIRITE

AIUTACI

A SOSTENERE
LE FAMIGLIE
CON CIBO

SPESE VETERINARIE
ALTRE ESIGENZE

**DONA
IL TUO 5 X MILLE**

C.F. 97865330159

Il tuo più grande gesto d'Amore. GRAZIE





PSICOLOGICAMENTE ... parlando

Rubrica dedicata a tematiche psicologiche, a cura della dottoressa Stefania Arcaini, psicologa e psicoterapeuta specializzata nella psicoterapia di adolescenti e adulti. Per suggerire temi da affrontare scrivetemi: arcainistefania@gmail.com

LA SINDROME DA BURNOUT TRA I PROFESSIONISTI DELLA SALUTE

Chi opera nelle professioni di aiuto e assistenza corre il rischio di sviluppare la sindrome da burnout.

Il termine burnout letteralmente significa "essere bruciati" e venne inizialmente usato in ambito sportivo per indicare l'incapacità di un atleta di migliorare le sue prestazioni.

A partire dagli anni settanta venne utilizzato per definire l'insieme di sintomi riscontrati in operatori sociali e che può interessare tutte le professioni a elevato tasso di relazionalità. La sindrome è caratterizzata da esaurimento emozionale e fisico, depersonalizzazione e ridotta realizzazione personale,

come descritto da Maslach e Jackson.

L'esaurimento emozionale deriva da un eccessivo coinvolgimento emotivo del professionista, che si sente svuotato e annullato dal proprio lavoro, privo di energie e incapace di dare qualcosa agli altri.

I sintomi fisici comprendono stanchezza, disfunzioni gastro-intestinali, tachicardia, insonnia, cefalee.

La depersonalizzazione si manifesta con allontanamento, rifiuto, reazioni sgarbate verso il fruitore della prestazione professionale. Per riduzione della realizzazione personale, infine, si intende perdita di autostima,

senso di inadeguatezza al lavoro e di fallimento.

La sindrome da burnout è particolarmente diffusa tra i medici e il personale sanitario: secondo il Rapporto ENPAM-Eurispes (2024) il fenomeno del burnout colpisce il 52% dei medici e il 45% degli infermieri (con un'incidenza doppia tra le donne). Si tratta di un processo inconsapevole che comporta un'inevitabile ripercussione sulla qualità delle prestazioni sanitarie.

Studi e ricerche dimostrano l'alta incidenza dei fattori legati al contesto lavorativo nell'aumentare il rischio di burnout, mentre le caratteristiche personali non risultano essere componenti determinanti del burnout, pur influenzando le modalità attraverso le quali il soggetto interpreta e reagisce al contesto.



A causare un livello alto di stress prolungato nel tempo sul personale sanitario concorrono:

- **la carenza di personale;**
- **gli orari di lavoro prolungati, con turni massacranti;**
- **i carichi di lavoro eccessivi;**
- **la mancanza di riconoscimento e la carenza di supporto organizzativo;**
- **la mole di compiti ammi-**

nistrativi e burocratici, che vanno a discapito del tempo dedicato all'ascolto e alla cura dei pazienti;

• **la pressione emotiva data dal costante contatto con la sofferenza e la morte;**

• **l'alto livello di responsabilità;**

• **la difficoltà di gestire la frustrazione di pazienti e dei loro familiari, poiché non sempre è possibile accogliere e soddisfare le loro aspettative.**

Per prevenire il burnout nel personale sanitario è fondamentale intervenire sia sulla dimensione organizzativa, con interventi concreti che richiedono l'investimento di maggiori risorse economiche che consentano di aumentare l'organico e di ridurre i carichi di lavoro, sia sulla dimensione individuale, favorendo momenti di confronto e supervisione di gruppo e potenziando le risorse personali per accrescere le capacità di gestire lo stress.

Dr.ssa Stefania Arcaini



a cura di **Avv. Dario De Pascale**
d.depascale@depascaleavvocati.it - Tel. 02.54.57.601

Per qualsiasi approfondimento delle tematiche affrontate, vi invito a contattarmi ai recapiti sopra indicati.

LA RESPONSABILITÀ DEL VETTORE PER I DANNI FISICI SUBITI DAL PASSEGGERO NEL TRASPORTO PUBBLICO URBANO ED EXTRAURBANO

1. Il quadro normativo e la natura contrattuale dell'obbligazione di trasporto

L'utilizzo di un mezzo di trasporto pubblico urbano o extraurbano (quali autobus di linea, tram o convogli metropolitani) comporta l'instaurazione di un vero e proprio rapporto negoziale tra l'utente e l'azienda esercente il servizio. Ai sensi dell'articolo 1678 del Codice Civile, con il contratto di trasporto il vettore si obbliga, verso corrispettivo, a trasferire persone o cose da un luogo a un altro.

Nel momento in cui il passeggero acquista e oblitera il titolo di viaggio (o sale a bordo del mezzo), non sorge in capo all'azienda di trasporto soltanto l'obbligazione principale di eseguire il trasferimento spaziale dell'utente, ma si perfeziona altresì una specifica obbligazione accessoria di protezione e vigilanza: il vettore assume l'obbligo giuridico di garantire l'integrità e l'incolumità fisica del viaggiatore per tutta la durata della prestazione, conducendolo incolume a destinazione.

La disciplina cardine della materia è dettata dall'articolo 1681 del Codice Civile, il quale recita testualmente: "Salva la respon-

sabilità per il ritardo e per l'inadempimento nell'esecuzione del trasporto, il vettore risponde dei sinistri che colpiscono la persona del viaggiatore durante il viaggio e della perdita o dell'avaria delle cose che il viaggiatore porta con sé, se non prova di avere adottato tutte le misure idonee a evitare il danno. Sono nulle le clausole che limitano la responsabilità del vettore per i sinistri che colpiscono il viaggiatore. Le norme di questo articolo si osservano anche nei contratti di trasporto gratuito."

La responsabilità delineata dalla norma ha natura eminentemente contrattuale e si fonda su una rigorosa presunzione di colpa (o di responsabilità) a carico del vettore per l'inadempimento dell'obbligo di tutelare l'incolumità del trasportato. A ulteriore presidio del contraente debole, il legislatore ha sancito la nullità assoluta di qualsiasi patto o clausola contrattuale volta a limitare preventivamente la responsabilità del vettore per i danni alla persona.

2. Il presupposto spaziale e temporale: la nozione di "durante il viaggio"

Affinché operi il regime di responsabilità presunta ex art. 1681 c.c., è necessario che il sini-

stro colpisca il passeggero "durante il viaggio".

Secondo il consolidato orientamento della Suprema Corte di Cassazione, devono considerarsi verificati "durante il viaggio" anche i sinistri occorsi durante le operazioni preparatorie o accessorie al trasporto, purché direttamente riferibili ad esso, necessarie rispetto alla sua concreta articolazione ed eseguite senza soluzione di continuità.

Rientrano pertanto nel perimetro della responsabilità contrattuale del vettore:

• **le fasi di salita e discesa dei passeggeri dal mezzo in occasione delle fermate o delle soste;**

• **le operazioni di trasbordo da un'autovettura a un'altra, qualora siano previste nell'ambito di un unico contratto con un unico vettore e costituiscano parte necessaria dell'esecuzione negoziale (come nel caso dell'infortunio occorso al viaggiatore caduto in una buca nel piazzale di sosta durante il cambio di mezzo).**

3. Il riparto degli oneri probatori: gli oneri a carico del passeggero

In virtù dei principi generali che regolano la responsabilità contrattuale e della specifica presunzione posta dall'art. 1681

c.c., il passeggero danneggiato beneficia di un regime probatorio agevolato rispetto a quello previsto per l'illecito extracontrattuale. La colpa del vettore è infatti presunta e non deve essere dimostrata dall'utente.

Il viaggiatore che agisce per il risarcimento del danno fisico ha l'onere di provare esclusivamente tre elementi costitutivi:

1. L'esistenza del contratto di trasporto (generalmente documentata tramite il possesso e l'obliterazione del biglietto o la dimostrazione della presenza a bordo del mezzo pubblico in qualità di utente);

2. L'esistenza e l'entità del danno fisico subito all'esito dell'incidente;

3. Il nesso di causalità materiale tra il trasporto (o le sue fasi accessorie) e l'evento dannoso.

Sotto il profilo del nesso eziologico, la Corte di Cassazione (cfr. Cass. civ. n. 7151/2023; Cass. civ. n. 7423/1999) ha chiarito un principio fondamentale: ai fini dell'operatività della presunzione ex art. 1681 c.c., non è necessario che il passeggero individui e dimostri la precisa "anormalità del servizio" che ha determinato il sinistro (ad esempio, non è tenuto a misurare di quanti centimetri fosse sollevato un pavimento sconnesso), ma è sufficiente che provi che l'evento lesivo è stato causato in termini oggettivi dal fatto del vettore, ossia dall'attività di trasporto o dal mezzo impiegato.

Tuttavia, è essenziale distinguere i sinistri verificatisi "a causa" del trasporto da quelli verificatisi "in occasione" del medesimo. La giurisprudenza esclude la sussistenza del nesso causale quando il mezzo di trasporto abbia svolto il ruolo di mera occasione passiva dell'infortunio: ad esempio, è stato negato il risarcimento al passeggero che, scendendo da un autobus regolarmente fermo al capolinea o alla fermata, inciampò e cada a terra autonomamente, senza che vi sia alcun movimento del mezzo né alcun vizio intrinseco della vettura (quale un gradino rotto o una macchia scivolosa sul pavimento).

In tali circostanze, l'evento resta confinato nella sfera di autoresponsabilità del viaggiatore.

4. Cause di esonero e limitazione della responsabilità del vettore

A fronte della dimostrazione del nesso causale da parte del passeggero, grava sull'azienda di trasporto l'onere di fornire una rigorosa prova liberatoria per superare la presunzione di legge.

A) La prova liberatoria e il caso fortuito

L'art. 1681, comma 1, c.c. richiede al vettore la prova positiva "di avere adottato tutte le misure idonee a evitare il danno". Nella consolidata elaborazione pretoria, tale onere si traduce nella dimostrazione che l'evento dannoso è stato determinato da una causa non imputabile al vettore, in quanto

COMUNICATO STAMPA

MEDIGLIA INVESTE NEL FUTURO: UNA NUOVA PISTA CICLOPEDONALE PER UN TERRITORIO PIÙ SICURO, SOSTENIBILE E CONNESSO

Finanziamento di 941.000 euro da Città Metropolitana di Milano. Approvata la Convenzione con deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 dell'8 ottobre 2026.

Mediglia prosegue il percorso di sviluppo della mobilità sostenibile con il progetto di una nuova pista ciclopedonale lungo la Strada Provinciale 159. L'intervento consentirà di colmare una discontinuità tra i percorsi esistenti, rafforzando i collegamenti verso Triginto e Colturano e le connessioni con la rete ciclabile sovracomunale.

Il finanziamento e l'approvazione della Convenzione

L'opera è finanziata per 941.000 euro da Città Metropolitana di Milano con Decreto del Sindaco

Metropolitano R.G. n. 187/2026 del 18 giugno 2026, nell'ambito del Fondo PMRR – Missione 3A, Obiettivo 6. Nella seduta dell'8 ottobre 2026, con deliberazione n. 45, il Consiglio Comunale di Mediglia ha approvato la relativa Convenzione per l'attuazione dell'intervento "Pista ciclopedonale da Mediglia a Colturano – S.P. 159", codice COM15139.S.M3A.

Un quadro economico da aggiornare

Il progetto si trova attualmente nella fase preliminare: il quadro economico iniziale ammonta a 941.000 euro. Considerando il rincaro dei carburanti, dell'energia e dei materiali, l'Amministrazione prevede in via prudenziale la possibilità di un'integrazione di circa 200.000 euro con risorse comunali. L'investimento complessivo potrebbe quindi raggiungere circa 1.141.000 euro. Questa integrazione è una stima programmatica, non uno stanziamento definitivo: gli importi saranno verificati nelle successive fasi di progettazione.

Il percorso e la sicurezza

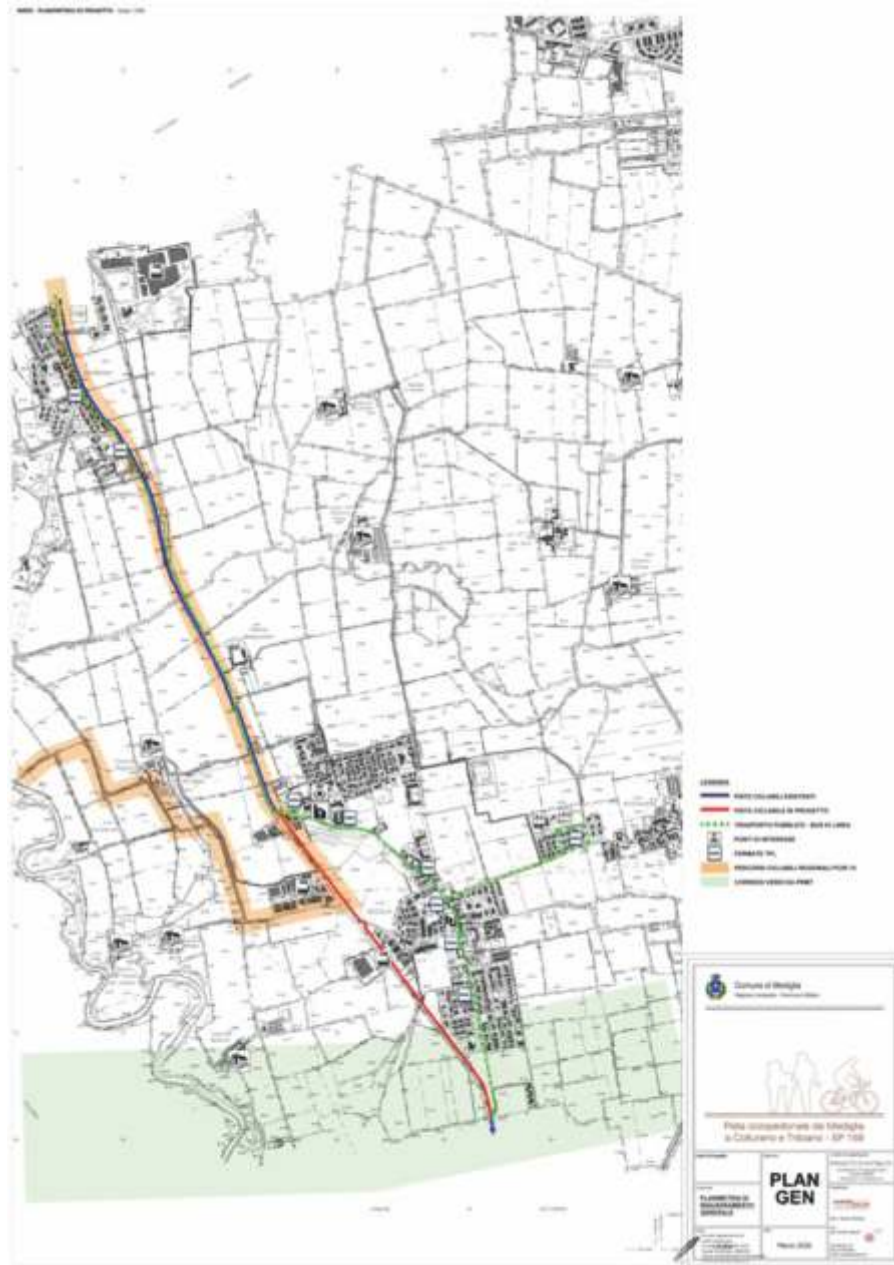
Gli elaborati preliminari prevedono circa 1.777 metri di nuovo percorso ciclopedonale lungo la SP 159, tra le intersezioni con via Risorgimento e via Roma. La pista è progettata in sede propria, separata dalla strada, con larghezza di tre metri e pavimentazione in calcestruzzo drenante. Sono previsti inoltre interventi per la sicurezza degli attraversamenti, protezioni nei tratti necessari e videosorveglianza dedicata. Il collegamento contribuirà a mettere in rete i percorsi locali con la PCIR 15 Lambro e con la direttrice Radiale 7 Milano–Paullo del progetto Cambio.

La programmazione della mobilità dolce

«Questo progetto è coerente con una visione strategica che abbiamo costruito negli anni», ricorda il Sindaco Giovanni Carmine Fabiano. «Già attraverso il PUMS, nell'ambito della pianificazione del PGT, abbiamo previsto percorsi di mobilità dolce sull'intero territorio medigliese. Il nostro obiettivo non è realizzare piste ciclabili isolate, ma una rete capace di collegare progressivamente le frazioni, i servizi e i Comuni confinanti, rendendo Mediglia più sicura, sostenibile e a misura di famiglia».

L'approvazione della Convenzione rappresenta dunque un passaggio amministrativo concreto. Seguiranno gli approfondimenti tecnici e la definizione del progetto e del relativo quadro economico, prima della realizzazione dell'opera.

CARTOGRAFIA UFFICIALE PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO (MARZO 2026)



LA RESPONSABILITÀ...

►► CONTINUA DA PAG.07

imprevedibile e inevitabile pur adoperando la normale diligenza professionale.

Il vettore può liberarsi da ogni addebito dimostrando che il sinistro è dipeso dal caso fortuito, dal fatto esclusivo del terzo o dal fatto esclusivo dello stesso danneggiato. In particolare:

• **Manovre d'emergenza e fatto del terzo:** nell'ambito dei trasporti urbani su gomma o rotaia, sono frequenti le cadute a bordo causate da frenate improvvise. Sul piano puramente contrattuale ex art. 1681 c.c., il vettore può andare esente da responsabilità se dimostra che la frenata repentina costituiva una manovra d'emergenza, imprevedibile e inevitabile, resa necessaria dalla condotta improvvisa e colpevole di un terzo conducente o pedone che abbia tagliato la strada al mezzo pubblico, al fine di evitare una collisione ancor più pregiudizievole per l'incolumità dei passeggeri

• **Colpa esclusiva del pas-**

seggero: la responsabilità del vettore è integralmente esclusa qualora la condotta imprudente del trasportato si ponga come causa unica ed esclusiva dell'evento, interrompendo il nesso causale.

Un caso emblematico affrontato dalla giurisprudenza recente (Trib. Milano n. 7099/2024) riguarda il passeggero che, salito sull'autobus e avvedutosi della chiusura delle porte, resti in piedi per obliterare il biglietto omettendo di reggersi agli appositi sostegni o mancorrenti durante la normale ripartenza del mezzo: in assenza della prova di una manovra talmente anomala, brusca e colpevole dell'autista da rendere vana persino la cautela dell'uso dei sostegni, l'omissione del passeggero integra la causa esclusiva del danno. Non grava infatti sul conducente del mezzo pubblico — impegnato a vigilare sulla sede stradale —

l'obbligo di verificare, prima di riprendere la marcia, che tutti i passeggeri in piedi si stiano reggendo agli appositi supporti.

B) Il concorso di colpa del passeggero ex art. 1227 c.c. Anche laddove l'azienda di trasporto non riesca a fornire la prova liberatoria idonea a superare del tutto la presunzione di cui all'art. 1681 c.c., resta sem-



pre ferma la possibilità di accertare il concorso colposo del danneggiato ai sensi dell'articolo 1227, comma 1, del Codice Civile, con conseguente riduzione proporzionale del risarcimento dovuto.

La Suprema Corte afferma costantemente che l'obbligo del vettore di approntare i mezzi idonei a salvaguardare l'incolumità degli utenti non esclude un ragionevole affidamento su un minimo di prudenza, diligenza e senso di responsabilità da parte del viaggiatore stesso. Il passeggero è tenuto a collaborare alla propria sicurezza adottando un comportamento compatibile con le condizioni del viaggio.

In sede applicativa, i giudici di merito hanno ravvisato il concorso di colpa del passeggero (spesso quantificato nella misura del 50%) nelle seguenti ipotesi:

• **il viaggiatore che, durante la marcia del veicolo,** si muova all'interno del mezzo o

resti in piedi senza aggrapparsi alle maniglie, alle sbarre o ai mancorrenti, specialmente laddove la presenza di cartelli o avvisi sonori prescriva tale cautela o laddove, in un autobus af-

follato soggetto a frenata, gli altri passeggeri siano rimasti in equilibrio grazie ai sostegni;

• **il passeggero che rimanga in piedi** nonostante sia salito a bordo da diversi minuti e vi siano posti a sedere liberi e agevolmente raggiungibili;

• **l'utente che ponga in essere disattenzioni** nella fase di salita o discesa in presenza di insidie parzialmente evitabili (come nel caso di scivolamento su pavimentazione resa umida dalla pioggia, ove la condotta disattenta del viaggiatore concorra con l'omessa manutenzione del vettore).

Per converso, non è configurabile alcun concorso di colpa qualora il passeggero tenga una condotta del tutto conforme alla normalità dell'utilizzo del mezzo pubblico: ad esempio, non costituisce imprudenza il comportamento dell'utente che, approssimandosi la propria fermata, si alzi dal posto a sedere e si prepari alla discesa reggendosi regolarmente agli appositi presidi di sicurezza installati a bordo.

Difficoltà a concentrarsi?

Parliamone

Viviamo in un'epoca in cui le distrazioni sono praticamente ovunque: chiamate, notifiche continue, social network, email e un ritmo frenetico possono compromettere la nostra capacità di concentrarci. La buona notizia è che la concentrazione non è un talento innato, ma una competenza che si può allenare. Scopriamo insieme come migliorare la concentrazione in modo pratico ed efficace. La concentrazione è spesso con-

La difficoltà a concentrarsi (quella che normalmente consideriamo distrazioni) non è sempre quindi semplicemente "mancanza di forza di volontà", come spesso erroneamente siamo portati a ipotizzare, spesso riflette un vero e proprio conflitto interno tra parti diverse della mente: una parte orientata al dovere e agli obiettivi, una parte orientata al piacere immediato e alla fuga dallo sforzo o dalla fatica percepita. Le distrazioni, in questo senso, non

Allenarla significa sicuramente adottare strategie pratiche, ma soprattutto diventare più consapevoli dei meccanismi interni che guidano l'attenzione.

Detto ciò, quali possono essere delle strategie pratiche per facilitare un processo di focalizzazione attenta e migliorare le capacità di attenzione?

Migliorare la concentrazione è un percorso che richiede costanza, ma i risultati sono tangibili: maggiore produttività, riduzione dello stress e una mente più lucida.

Le strategie pratiche per aumentare la concentrazione. Tenendo presenti questi fattori, analizziamo quali possono essere strategie semplici (come, ad es., organizzare l'ambiente, gestire energia e tempo, allenare la mente e fissare obiettivi chiari) attraverso cui possiamo trasformare la nostra capacità di attenzione e concentrazione in una vera e propria risorsa quotidiana.

Creare l'ambiente giusto.

L'ambiente in cui lavoriamo o studiamo influenza profondamente la nostra capacità di mantenere l'attenzione. Il cervello, infatti, è costantemente impegnato a filtrare stimoli e informazioni: più l'ambiente è caotico, rumoroso o ricco di interruzioni, maggiore sarà il consumo di energia mentale necessario per restare focalizzati.

Creare uno spazio favorevole alla concentrazione non significa necessariamente avere un ufficio perfetto, ma ridurre tutto ciò che frammenta l'attenzione.

Ridurre le distrazioni digitali. Notifiche continue, email, messaggi e social network interrompono il flusso attentivo anche quando vengono ignorati. Ogni interruzione obbliga il cervello a "ricominciare" il processo di focalizzazione, aumentando fatica mentale e tempi di lavoro.

Può essere utile: silenziare notifiche non indispensabili; attivare modalità "non disturbare"; chiudere schede e applicazioni inutili; tenere il telefono lontano dal campo visivo durante attività impegnative.

Anche il semplice vedere lo smartphone vicino può ridurre la qualità dell'attenzione, perché una parte della mente resta inconsapevolmente orientata verso la possibilità di controllarlo.

Esiste una tecnica specifica per aiutarci, è "La tecnica del pomodoro" (è un metodo di gestione del tempo ideato da Francesco Cirillo) aiuta proprio a superare questo ostacolo, suddividendo il lavoro in intervalli brevi e gestibili.

Il metodo consiste nel: lavorare per 25 minuti senza interruzio-

ni; fare una pausa di 5 minuti; ripetere il ciclo per 3-4 volte; concedersi poi una pausa più lunga.

Perché funziona?

Sapere che lo sforzo richiesto durerà "solo" 25 minuti riduce la percezione di fatica e rende più facile iniziare. Inoltre, il cervello mantiene più facilmente livelli elevati di attenzione quando il tempo è deli-

mitato. Questa tecnica è utile soprattutto per: studio; scrittura; attività creative; compiti percepiti come noiosi o impegnativi. L'importanza delle pause. Le pause non servono a "perdere tempo", ma a permettere al cervello di recuperare energia.

Tutto bene? Siete concentrati? Allora potete continuare a leggere il giornale.



siderata una semplice capacità cognitiva, riuscire a "stare attenti" a qualcosa di specifico, per un certo periodo di tempo; in realtà, dal punto di vista psicologico, è un processo molto più complesso, che coinvolge attenzione, motivazione, emozioni e perfino l'identità personale.

Il ruolo delle emozioni.

Uno degli aspetti più affascinanti è il legame tra concentrazione ed emozioni; tutti noi tendiamo a concentrarci meglio non solo quando "vogliamo" o "dobbiamo", ma soprattutto quando siamo emotivamente coinvolti. L'interesse, infatti, aumenta la capacità di focalizzazione su un certo stimolo o compito, mentre l'ansia (quella che avvertiamo spesso come pressione o dovere) può frammentare le nostre capacità attentive e la noia, può disperderle completamente. Questo spiega perché alcune attività sembrano assorbirci totalmente, mentre altre ci richiedono uno sforzo enorme: la nostra mente, e quindi le nostre capacità di concentrazione, seguono ciò che ha significato emotivo soggettivo.

Il conflitto interno: distrazione vs. controllo.

sono nemici esterni, ma segnali interni che possono indicare stanchezza, sovraccarico mentale o resistenza emotiva verso il compito specifico.

L'ambiente.

La concentrazione è profondamente influenzata dall'ambiente e dalle abitudini quotidiane, come del resto tutte le nostre abilità: un ambiente caotico e ricco di stimoli, aumenta sicuramente il carico cognitivo e rende più difficile mantenere il focus attentivo. Al contrario, contesti strutturati e prevedibili favoriscono uno stato mentale più stabile e, di conseguenza, lo sviluppo di una concentrazione maggiore. Anche le abitudini giocano un ruolo chiave: rituali ripetuti (come studiare sempre nello stesso luogo o orario) creano associazioni mentali che solitamente facilitano l'ingresso nello stato di concentrazione funzionale.

Come migliorare la concentrazione.

La concentrazione non è quindi solo una tecnica da migliorare per essere più produttivi, ma un vero e proprio fenomeno psicologico complesso che riflette il nostro rapporto con ciò che siamo, che facciamo, con le nostre emozioni e con noi stessi.

El dialètt milanes

di Carla Bordoni

Novembre

L'autunno è arrivato.
Le giornate
si sono accorciate.
Alla sera fa freschino
adesso ci vuole il golfino
e stare vicino al camino.

Nuembor

L'autun l'è rivà.
Le giornad
i sen scurtà.
A la sira fa freschin,
ades se ghe vor el gulfìn
e sta arenta al camin.



LA NOSTRA CARLA PAOLA ARCAINI VI ASPETTA



Sabato 21 Novembre, h. 16.00
POETANDO
ARCAINI, CARLA PAOLA

AUTUNNO LETTERARIO 16 OTTOBRE 11 DICEMBRE 7ª Edizione

Auditorium "Nicola Cosulich" - Biblioteca "G. Gerola Brichetto"

Calendario degli incontri

16 Ottobre L'ULTIMA PIÙ LUNGA PIÙ LUNGA PIÙ LUNGA	17 Novembre IL MISTERO DEL SINGHIO IL SINGHIO
20 Ottobre IL RANNO LUNGO DI AGATA CROSTI MIGLIOR, MIGLIOR	21 Novembre IL RANNO DEL MONTESCALE MIGLIOR, MIGLIOR
27 Ottobre TUTTO DA CORTILELLA MIGLIOR, MIGLIOR	28 Novembre PARLARE AGLI ALBERGHI MIGLIOR, MIGLIOR
27 Ottobre L'ULTIMO DELLE COTTE PUGILE DEL NOSTRO	28 Dicembre VUOLIAMO VIVERE IL NOSTRO MIGLIOR, MIGLIOR
28 Ottobre COSÌ DOVEVA ANDARE MIGLIOR, MIGLIOR	29 Novembre SCRITTORI A KM 0
29 Ottobre L'ULTIMO DEL NOSTRO MIGLIOR, MIGLIOR	30 Novembre IL NOSTRO MIGLIOR, MIGLIOR
30 Ottobre L'ULTIMO DEL NOSTRO MIGLIOR, MIGLIOR	1º Dicembre IL NOSTRO MIGLIOR, MIGLIOR
31 Ottobre L'ULTIMO DEL NOSTRO MIGLIOR, MIGLIOR	2º Dicembre IL NOSTRO MIGLIOR, MIGLIOR
31 Ottobre L'ULTIMO DEL NOSTRO MIGLIOR, MIGLIOR	31 Ottobre L'ULTIMO DEL NOSTRO MIGLIOR, MIGLIOR

La Biblioteca Arcaini, la Casa di Carla Paola Arcaini

LETTI PER VOI



LASONNAMBULA di Bianca Pitzorno Pagine 416 Narratori Italiani

Sardegna fine '800: Ofelia Rossi si avvale delle sue capacità di sensitiva per predire il futuro alle signore della borghesia e della nobiltà nella città di Donora. Le numerose clienti, pur con un certo scetticismo, si rivolgono a lei per i più svariati motivi. Nessuno sa, però, da dove arrivi Ofelia né cosa nasconda il suo passato. Fin da bambina la sonnambula, a seguito di improvvisi svenimenti, ha dato prova di doti

divinatorie. I genitori hanno cercato di tenere nascosto questo suo dono, ma la voce nella cittadina di Vibrona si è sparsa, compromettendo anche le possibilità di trovare ad Ofelia un marito. Grande è la sorpresa quando la giovane riceve una proposta di matrimonio da un nobile... Ofelia accetta, senza nessun presentimento dell'infelicità che la aspetta... Non le resterà che fuggire il più lontano possibile per ricostruirsi una vita contando solo sulle proprie forze.

Per il personaggio della sonnambula, Bianca Pitzorno ha preso ispirazione da un ritaglio di giornale di fine '800 che pubblicizzava l'attività di una sensitiva.

Il romanzo è entrato nella cinquina dei finalisti del premio Strega 2026.

LA DISOBBEDIENTE di Elizabeth Fremantle Pagine 368 Libreria Pienogiorno

La disobbediente ripercorre le vicende della grande artista Artemisia Gentileschi, con un focus sulla violenza sessuale subita all'età di 16 anni.

La narrazione romanizzata pro-



pone delle interessanti analisi su alcuni dipinti della pittrice, quali "Susanna e i vecchioni" e "Giuditta che decapita Oloferne". Attraverso queste interpretazioni, lo sguardo dell'autrice, vuole mettere in luce la capacità dell'artista di rinascere: la vendetta per la violenza subita da un amico del padre, Agostino Tassi, anch'egli pittore, vibra nella raffigurazione forte e inaudita di Giuditta che uccide Oloferne. Artemisia è stata una pittrice fenomenale, acclamata ai suoi tempi per il suo stupefacente talento, di gran lunga superiore a quello paterno, che l'aveva istruita nei primi passi della pittura. Ha sperimentato attraverso l'uso sapiente dei colori e del gioco di luci e ombre. In particolare, ha compreso come sia l'oscurità a far emergere la for-

ma delle cose, conferendo loro la vita.

La difficoltà di emergere come artista in quanto donna non l'ha fermata nella sua arte, anzi! Ha lottato contro i dettami dell'epoca: Artemisia Gentileschi aveva ali fatte per volare alto.

Il romanzo si conclude con la nota dell'autrice che svela come la violenza subita da Artemisia abbia riportato a galla la violenza da lei stessa subita all'età di 16 anni, a opera di sei uomini che la lasciarono priva di coscienza. La polizia dubitò della sua parola.

L'empatia verso Artemisia, l'aver vissuto la stessa esperienza, sono stati determinanti nella scelta dell'autrice a riportare a galla una parte della sua vita, rimasta nell'oscurità per molto tempo.

LUISA di Paola Jacobbi Pagine 320 Sonzogno - Romanzi

L'autrice ripercorre le tappe salienti della vita di Luisa Spagnoli, grande imprenditrice italiana, nota soprattutto per l'ideazione del Bacio Perugina e per la catena di negozi d'abbigliamento che porta il suo nome.

Attingendo agli archivi storici della famiglia Spagnoli, Jacobbi intreccia l'ascesa visionaria e lungimirante di Luisa

con le sue coraggiose vicende private, sullo sfondo della grande Storia, da inizio '900 all'avvento fascista, restituendo in modo vivido la complessità di una donna che non ha mai avuto paura di andare controcorrente.

Luisa Spagnoli, madre di tre figli, si impose come imprenditrice e capitano d'industria e nel 1923 fu tra le prime donne a sedere in un consiglio di amministrazione.

La narrazione si dipana con tre diversi punti di vista: la vita di Luisa, i ricordi di Ida una sua operaia, e le vicende di Marina Vasconcellos, nipote di Ida.

In postfazione vi sono due interventi di Nicoletta Spagnoli, pro-nipote di Luisa, e di Aldo Spagnoli, ultimogenito dell'imprenditrice.



ISTI PER VOI



NON COSÌ VICINO Regia di Marc Forest Commedia Durata: 126 minuti Svezia Usa 2023

Otto Anderson (Tom Hanks), il protagonista, è un vedovo di 63 anni che vive di ricordi intensi della sua vita con la moglie Sonya, scomparsa per via di un

tumore. La vita di Otto è sempre più solitaria e spigolosa. Ogni giorno, in modo maniacale, si ritrova a ripetere le stesse azioni come se fosse il suo modo di mettere ordine alla sua esistenza. Dalla morte della moglie Otto cerca di raggiungerla: pensa a come togliersi la vita per raggiungerla. Eppure, ogni volta succede qualcosa che lo distoglie dal suo obiettivo.

A complicargli l'esistenza sono i nuovi vicini di casa: Marisol, una donna di 30 anni originaria del Messico, il marito Tommy e le loro due figlie, Abby e Luna. Marisol, inoltre, è in attesa del terzo figlio. Otto da subito non approva la calorosità e la stravaganza della coppia (Marisol a 30 anni non ha ancora preso la patente e il marito Tommy è totalmente incapace nei lavori casalinghi) e giudica fuori luogo i loro comportamenti poco ortodossi, che minano la tranquillità del piccolo quartiere.

Tra ricordi e realtà l'esistenza di Otto inizia a cambiare e giorno dopo giorno le sue spigolosità si ammorbidiscono. In qualche modo si riapre al mondo e al futuro, anche se il destino beffardo gli giocherà un brutto tiro.

Il film è l'adattamento cinematografico del romanzo di Fredrik Backman L'uomo che metteva in ordine il mondo, già portato sul grande schermo con il film Mr. Ove (2015).

GIOVANNINO GUARESCHI non muoio neanche se mi ammazzano Regia di Andrea Porporati Biografico Durata: 100 minuti Italia 2026

Il film racconta come Guareschi (Giuseppe Zeno), tornato a casa nel 1945 dopo la deportazione in un lager, si impegnasse a recuperare il tempo perduto da padre e da marito, moltiplicando gesti d'affetto verso la famiglia in un contrasto commovente con la durezza e l'intransigenza mostrate nella sua vita pubblica di scrittore e giornalista scomodo.

Accanto a lui la moglie Ennia (Benedetta Cimaglia), figura importante e discreta che lo ha so-



stenuto anche nei momenti più bui.

Giovannino però non si dà per vinto, e con la sua abilità di umorista e vignettista, inizia a creare nuovi schizzi, pubblicando per la rivista democristiana Candido. Di qui a poco crea i personaggi del burbero prete Don Camillo e del rissoso sindaco comunista Peppone, sempre in rivalità, ma altresì amici, pronti a risolvere i problemi della comunità. I due personaggi entrano a far parte della serie Mondo piccolo, che viene notata dall'editore Rizzoli e pubblicata in un romanzo, di notevole successo di pubblico. Giovanni continua

la sua collaborazione con Rizzoli presso il giornale, dando un notevole contributo alle elezioni di referendum del 1948, che vede vincere la Democrazia cristiana.

Il suo stilo graffiante e umoristico molto spesso lo porta ad avere dei problemi con la censura. Nel 1948 conosce il produttore Giuseppe Amato, che gli propone l'attore Gino Cervi per una produzione cinematografica ispirata ai suoi racconti. Nasce così il primo film della serie di Don Camillo, che ha uno straordinario successo.

La fortuna di Giovannino s'incrina quando egli intercetta una corrispondenza compromettente tra De Gasperi e Mussolini, rivelatasi successivamente falsa, che egli decide di pubblicare in un articolo, che gli costerà l'espulsione dal giornale e l'arresto nel carcere di Parma.

Nel film compaiono le ombre dei personaggi più amati da Giovannino, Don Camillo e Peppone.

Liberamente tratto dal libro biografico "Chi sogna nuovi gerani?" (Rizzoli, 1993) il film è stato curato da Alberto e Carlotta Guareschi, figli di Giovannino.

Diamo voce alle Associazioni del territorio

La rubrica nasce con l'intento di dare voce alle associazioni territoriali, raccontandovi la loro realtà e i loro progetti. Questo mese vi proponiamo un'intervista a...

Intervista a Stefano Oltolini, Direttore Generale di Mission Bambini

Vuoi raccontare ai nostri lettori di cosa si occupa Mission Bambini?

S.O.: Mission Bambini nasce nel 2000 con una missione molto semplice e, allo stesso tempo, ancora profondamente attuale: stare dalla parte dei bambini e garantire loro la possibilità di crescere, imparare e costruire il proprio futuro.

Quali sono gli ambiti su cui intervenite?

S.O.: Oggi interveniamo in Italia e nel mondo principalmente in due ambiti: educazione e salute. In Italia ci concentriamo soprattutto sul contrasto alla povertà educativa, lavorando per offrire a bambini e ragazzi opportunità educative di qualità, prevenire la dispersione scolastica e accompagnare famiglie e comunità nei contesti più fragili. Nel mondo il nostro impegno è duplice: da una parte l'educazione, per favorire l'accesso alla scuola e creare opportunità di crescita; dall'altra la salute, attraverso interventi dedicati alle cardiopatie infantili.

Quanti progetti avete realizzato a oggi?

S.O.: In 26 anni abbiamo realizzato oltre 2.000 progetti, raggiungendo più di 1,4 milioni di bambini in 77 Paesi. Sono numeri importanti, ma dietro ciascuno di essi ci sono storie e opportunità concrete. E il nostro obiettivo resta lo stesso: fare in modo che il luogo in cui un bambino nasce non determini le opportunità che avrà nella vita.

In cosa consiste l'iniziativa "Uniti per il cuore"?

S.O.: "Uniti per il cuore" nasce in occasione della Giornata Mondiale del Cuore, che si cele-

bra il 29 settembre, con l'obiettivo di accendere i riflettori sul tema delle cardiopatie infantili e sull'impegno di Mission Bambini attraverso il programma Cuore di bimbi. È anche un modo per aprire le porte della nostra realtà e coinvolgere non solo volontari e sostenitori, ma anche persone che ancora non ci conoscono e che vogliono avvicinarsi al nostro lavoro.

Come si è svolta l'edizione 2026?

S.O.: L'edizione di quest'anno, che si è svolta il 26 settembre a Milano, è stata una giornata ricca di appuntamenti. Siamo partiti dalla Biblioteca di Lambrate con la presentazione di Ogni giorno, davvero, il libro del nostro Presidente e fondatore Goffredo Modena, che ripercorre la storia di Mission Bambini e i suoi oltre 25 anni di impegno a fianco dei bambini, per poi proseguire nel pomeriggio nella nostra sede di via Ronchi, dove, grazie alla Croce Verde di Bosisio, è stato possibile effettuare gratuitamente degli elettrocardiogrammi.

A concludere la giornata è stata la Passeggiata del Cuore, che ha portato volontari, sostenitori e semplici curiosi fino al Parco Lambro, uniti da un simbolo, il palloncino rosso a forma di cuore, come segno di vicinanza ai bambini con una cardiopatia. Arrivati al parco, tutti i partecipanti si sono disposti a formare un grande cuore, creando un momento molto semplice ma dal forte valore simbolico. È stata una giornata che ha raccontato bene lo spirito della nostra Fondazione: informare, sensibilizzare e soprattutto creare una comunità attorno a una causa. Proprio per questo abbiamo deciso di dare continuità all'iniziativa: "Uniti per il cuore" tornerà anche il prossimo anno e la Passeggiata del Cuore sarà nuovamente uno dei momenti centrali della giornata.

E il programma "Cuore di bimbi"?

S.O.: "Cuore di bimbi" è uno dei programmi storici di Mission Bambini: è nato nel 2005 con un obiettivo mol-



Mission Bambini



to concreto, ridurre la mortalità infantile legata alle cardiopatie nei Paesi in cui l'accesso alla cardiocirurgia pediatrica è più difficile. Il nostro intervento non si limita all'operazione chirurgica: attraverso le missioni realizziamo screening cardiologici, diagnosi, interventi e follow-up, lavorando fianco a fianco con gli ospedali e il personale sanitario locale. A rendere possibili queste missioni sono i medici e infermieri volontari che scelgono di dedicare il proprio tempo e le proprie competenze e di partire con noi, mettendosi a disposizione dei bambini e delle équipe locali. Una parte fondamentale del programma è infatti la formazione di medici e infermieri nei Paesi in cui interveniamo: l'obiettivo non è soltanto curare i bambini che incontriamo oggi, ma contribuire a creare le competenze necessarie per curare anche quelli di domani.

Quando necessario, sosteniamo inoltre il percorso di cura in Italia, offrendo accoglienza e supporto alle famiglie. Dal 2005 a oggi, grazie a Cuore di bimbi, 2.900 bambini sono stati operati, oltre 38.000 visitati e 708 professionisti sanitari locali formati. Sono numeri che raccontano un impegno che dura da oltre vent'anni, ma soprattutto la possibilità concreta, per tanti bambini, di avere una seconda opportunità e tornare a guardare al futuro.

Quali altre iniziative proponete per sostenere l'associazione?

S.O.: Ci sono molti modi

per sostenere Mission Bambini e ciascuno può scegliere quello più vicino alle proprie possibilità e sensibilità.

Una donazione può contribuire, per esempio, a garantire cure mediche a un bambino, sostenere un percorso educativo, offrire opportunità a chi vive in una situazione di povertà educativa o permettere alle nostre équipe di continuare a intervenire nei contesti in cui c'è maggiore bisogno.

Accanto alla donazione singola, è possibile scegliere forme di sostegno continuativo, come la donazione regolare, partecipare alle nostre campagne e iniziative di raccolta fondi, oppure sostenere Mission Bambini attraverso il 5x1000.

Anche il volontariato e la partecipazione agli eventi sono importanti: il sostegno delle persone non si traduce soltanto in una risorsa economica, ma contribuisce a creare una comunità attenta ai diritti e al futuro dei bambini.

Vuoi lasciare i vostri riferimenti ai nostri lettori?

S.O.: Certamente. Tutte le modalità per sostenere i nostri progetti, insieme alle campagne e alle iniziative attive, in questo momento, sono disponibili sul sito di Mission Bambini, dove ciascuno può trovare la forma di sostegno più adatta alle proprie possibilità:

www.missionbambini.org



Cerco Casa

...disperatamente...



Referente per la Provincia
Antonella Gullo 392 007 9155



KIKO

Kiko 4 mesi, futura taglia media, molto ben socializzato con le persone, ok guinzaglio e macchina.
Per info e adozione Silvana 338 192 9698 - canile di Inzago
adozioni@milanozoofila.org



Blacky

ADOZIONE URGENTE Blacky, 12 anni, taglia piccola, purtroppo la sua famiglia non può più occuparsi di lui e cerca con urgenza una famiglia! Un pochino diffidente all'inizio ma vi assicuro che è un cagnolino molto dolce
Per info e adozione 392 007 9155 Antonella
Ufficio Tutela Animali - Mediglia

Leo

Se sei amante delle gite e delle lunghe passeggiate allora sei la persona giusta per Leo ha solo due anni, vissuti entrambi in una pensione.

È un cane attivo e inizialmente diffidente, che è però pronto a rubarti il cuore!

Adozione solo in Lombardia
338 192 9698 Silvana
adozioni@milanozoofila.org
Canile di Inzago (MI)



E POI... UNA CASA



LUNA

Dopo tanto dolore per la perdita della sua proprietaria ora finalmente serena e felice. Abbiamo trovato per lei una super famiglia, buona vita piccola LUNA





DIAMOCI LA ZAMPA

via C. Battisti, 19 - San Donato Milanese (MI) - 347.54.86.359 whatsapp 335.72.23.954 - 02.75.32.990

vivianadlzdue@gmail.com

CARLETTO

CARLETTO
È UN'ESPLOSIONE
DI ENERGIA! BELLISSIMO
MIX MAREMMANO
DI POCO PIÙ DI UN ANNO!
HA BISOGNO DI FARE
TANTO MOVIMENTO,
QUINDI NO
PER PERSONE PIGRE !!!



ADOTTAMI



Donaci il tuo 5 x mille 92559660151

Miagolandia Organizzazione Volontariato

rifugio.miagolandia@gmail.com - www.miagolandia.com

VIENI A TROVARCI IN RIFUGIO (su appuntamento) :

Cascina Melegnanello - Mediglia (Mi)

lunedì, mercoledì e venerdì 17,30 - 18,30

martedì e giovedì chiuso (solo su appuntamento)

sabato 10,00 - 12,00 e 17,30 - 18,30

domenica 10,00 - 11,00 e 17,30 - 18,30

Se vuoi maggiori informazioni chiamaci ai numeri

348/9859353 - 335/1049181 - 348/7546622



Tempo di dichiarazioni! non dimenticate la destinazione del **5 x 1000** !

Si tratta di una misura fiscale, che permette ad ogni contribuente di devolvere una quota del proprio IRPEF (pari appunto al 5 per mille del totale) per sostenere le attività di volontariato. E' per noi associazione una forma di sostentamento diretto molto

importante e che al contribuente non costa nulla !
Anche quest'anno, in sede di dichiarazione dei redditi, ricordati di noi e inserisci nell' apposito riquadro, sostegno del volontariato, il codice fiscale della nostra associazione

97080630151

e apponi la firma. Facilissimo aiutarci. Grazie



La nostra associazione si basa esclusivamente sul volontariato, fondamentale risorsa per aiutare i nostri amici a 4 zampe.

Siamo sempre alla ricerca di volontari da inserire nel nostro Team per aiutare i cani del rifugio, per la loro pubblicizzazione, per le raccolte fondi, per i social ... !!!

Cerchiamo passione, un po' del vostro tempo, energia positiva e tanta voglia di fare...

Cambia la tua vita e quella di tanti cani in cerca di casa, diventa volontario, farai del bene a loro, ma anche a te stesso :-)

Per info: 3475486359 - vivianadlzdue@gmail.com
Sede San Donato Milanese - rifugio Arzago d'Adda

ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO intervistate da noi

PUNTO CARDINALE di Peschiera Borromeo
 RISORSA PIU' di San Donato Milanese
 ASPETTANDO TE di Mediglia
 MASCHERE IN MOVIMENTO di San Donato Milanese
 OLTRE LA FELICITA' di San Giuliano Milanese
 ALTE VETTE di Peschiera Borromeo
 YABBOQ di San Donato Milanese
 IL CARRO di Paullo
 AUSER di Peschiera Borromeo
 FONDAZIONE TRA TERRA E LUNA di Milano
 ASSIA di San Donato Milanese
 GAUDIO di Mediglia
 ASDA di San Donato Milanese
 FIDAS di Peschiera Borromeo
 TWIRLING MEDIGLIA
 ASSIEME di Peschiera Borromeo
 AIAS ETS di Milano
 AMOMEDIGLIA di Mediglia
 EVF ECOMUSEO VETTABIA E DEI FONTANILI
 TEAM LUCA CREMONESI APS"

AISA ODV LOMBARDIA
 INDIALOGO

MISSION BAMBINI

www.puntocardinale.it
www.risorsapiu.org
aspett.te@gmail.com
carla.cazzinilenci@tiscali.it
elisa.bertuzzi@oltrelafelicitasgm.it
altevetteonlus@gmail.com
www.yabboq.it
www.coopilcarro.it
auser.peschiera@hotmail.it
www.aterraeluna.com
www.assia-odv.it
autismogaudio@outlook.it
www.asdasandonato.blogspot.com
peschieraborromeo@fidas-milano.it
twirlingmediglia@gmail.com - Tel. 366 986 8755
info@assiemeaps.it - Tel. 3396930401
www.aiasmilano.it - Tel. 02 3302021
WWW.AMOMEDIGLIA.IT
WWW.ECOMUSEOVETTABIAFONTANILI.IT
www.instagram.com/team_lucacremonesi -
 FB: Team Luca Cremonesi aps
www.lombardia.aisaitalia.org
associazione.indialogo@gmail.com
<https://www.instagram.com/associazione.indialogo>
WWW.MISSIONBAMBINI.ORG

VUOI COMPARIRE ANCHE TU SULL'IMPRONTA?
SCRIVICI: impronta.redazione@gmail.com



CI TROVI ANCHE ON LINE!
WWW.IMPRONTAPERIODICO.COM

I BRUEGHEL. L'ORIGINE DEI GENERI PITTORICI IN EUROPA

È in corso la mostra "I Brueghel. L'origine dei generi pittorici in Europa" presso il Palazzo Reale di Milano.

È la prima grande esposizione in Italia dedicata a una delle più influenti dinastie artistiche del Rinascimento europeo. La mostra, attraverso più di 80 opere tra dipinti, disegni e stampe, accompagna il visitatore alla scoperta di una famiglia di pittori che contribuì in modo decisivo, nei Paesi Bassi, in Italia e nel resto d'Europa, alla nascita dei futuri 'generi pittorici'.

Il visitatore ha modo di ammirare paesaggi innevati, burrasche, nature morte, vita contadina, battaglie. La mostra è a cura del Comune di Milano - Cultura, di Palazzo Reale, di 24 ORE Cultura - Gruppo Il Sole 24 ORE ed è un progetto di Bernard Aikema, curato da Carlotta Striolo. I Brueghel. L'origine dei generi pittorici in Europa è visitabile fino al 31 gennaio 2027. Per info e dettagli: <https://www.palazzorealemilano.it/web/palazzo-reale-milano/-/brueghel>



Periodico di informazione Reg. Tribunale di Lodi n° 3/2012

Direttore Editoriale: Giorgio Conca

Direttore Responsabile: Enrico Kerschaft

Coordinatore di Redazione: Massimo Turci

Hanno collaborato:

Carla Paola Arcaini, Stefania Arcaini, Daniele Bertoni, Carla Bordoni, Emanuele Caruso, Fabio Del Prete, Dario De Pascale, Angelino Gentile, Alessia Iannotti, Diletta Leone, Teresina, Andrea Zanatti.

Impaginazione e grafica: Barbara Benvegnù

Pubblicità: Moves srl- Mediglia (Mi)

Stampa:

Servizi Stampa 2.0 S.r.l. Cernusco sul Naviglio (Mi)

L'Editore si riserva di soddisfare eventuali richieste del detentore dei diritti di copyright delle immagini presenti su questa pubblicazione.

TRA LE CORDE E LE STELLE
 CONCERTO OLTRE LE NOTE
 Una serata di musica, emozioni e solidarietà

Una serata di grande musica per sostenere un progetto importante: più opportunità, più inclusione, più futuro per bambini e ragazzi autistici e per le loro famiglie, con un ricordo speciale dedicato ad Alberto Radius.

OSPITI

MAURIZIO SOLIERI (Vasco Rossi)	CLARA MORONI (Vasco Rossi)	AIDA COOPER (Loredana Berté)	GIGI CIFARELLI (Carl Anderson)	LUIGI SCHIAVONE (Enrico Ruggeri)	ROBY CANTAFIO (Cantautore)
-----------------------------------	-------------------------------	---------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------------	-------------------------------

PRESENTANO
 ANTONELLA GULLO | MANUEL CHERUBINI

IDEAZIONE E DIREZIONE ARTISTICA
 ROBY CANTAFIO

SABATO 14 NOVEMBRE 2026
 ORE 21:00

TEATRO BETTOLINO DI MEDIGLIA
 VIA STELLA POLARE, 7
 Mediglia (MI)

A FAVORE DI
Centro TMA Mediglia
 PER UN FUTURO PIÙ INCLUSIVO

PER PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI
 ☎ 392 007 9155

PRENOTA ANCHE
 CON QR CODE





RUBRICA GRATUITA

Pubblicare i vostri annunci è facile! Inviare una mail a:
Impronta.redazione@gmail.com oppure scrivete a:
 Moves - Redazione L'Impronta Via A. Grandi, 2 - 20076 Mediglia - MI

VENDO

PELLICCIA DI VISIONE BIONDO
 IN OTTIMO STATO A 200€.
TEL. 333 310 4408

VENDO 50€



**CONGELATORE POZZETTO
 102L AKAI**

Per informazioni
 Cell. 339 754 2579 Barbara

Signora diplomata
impartisce lezioni di

**ITALIANO, MATEMATICA
 FRANCESE E INGLESE**

a ragazzi delle scuole medie
 inferiori e superiori.
 Prezzi modici.
Tel. 333 310 4408

**AIAS ETS Milano
 ricerca EDUCATRICI
 ed EDUCATORI**

da inserire in contesti di educativa
 scolastica e/o domiciliare a Milano
 e sui comuni del sud est milanese.
 Inviare il proprio curriculum a:
areasociale@aiasmilano.it

IMPIEGATA/SEGRETARIA

persona responsabile, puntuale,

offresi per 4/6 ore al giorno
 per svolgere mansioni d'ufficio.

347 092 0874 Stefania

DISTRIBUZIONE VINI

ricerca

**AGENTE
 DI COMMERCIO**

**PER ZONA
 MILANO SUD EST
 E BASSA BERGAMASCA**

**INVIARE CURRICULUM a:
selezioni@in-serviziit.it**

HOTEL MOTEL LUNA



Privacy & Confort

www.hoteluna.it

02.70200530 ☎

TUTTOFARE

**SOSTITUZIONE
 E RIPARAZIONE
 TAPPARELLE E CINGHIE
 TENDE DA SOLE
 ZANZARIERE
 MONTAGGIO/SMONTAGGIO
 MOBILI - PORTE
 SERRAMENTI
 SERRATURE
 IMBIANCATURE
 PICCOLI LAVORI EDILI
 SOSTITUZIONE LAMPADE
 VETROFANIE
 INSEGNE
 SCRITTE ADESIVE**

**Alessandro
 348.88.05.126**

idee

the place to be



Scopri, vivi, condividi.

TUTTI I GIORNI dalle 9.00 alle 20.00

PAULLESE
CENTER

paullesecenter.it

